

I sistemi di difesa degli antichi borghi peninsulari pugliesi

Angela Diceglie

Universtà degli Studi di Bari Aldo Moro, Bari, Italia, angela.diceglie@uniba.it

Abstract

The objective of this contribution is to explore the defence systems of the Apulian coastal villages in order to grasp comparative aspects of the fortified cities on the sea. The study intends to explore and document the relationships and connections between the natural landscape and the fortified urban landscape. A sort of "multi-layered defensive model", born in the Bronze Age and lasting until the modern age. In Puglia in the Bronze Age, peninsular morphological models emerge born from the ancient flow of water of the erosive furrows "blades" which from the hinterland reach the coast and from the marine erosion they have drawn, where the consistency of the rock diversifies, small peninsulas, served by natural ports (sea outlet of the blades). The ancient coastal villages placed in morphological continuity with the locus observe different links with the sites where they were built, with their topographic characteristics, with the traces of foundation, with the physical-morphological structures of the place, in short with the shape and with the structure of the peninsula.

Keywords: peninsulas, city walls, ancient villages, fortifications.

1. Introduzione

In Puglia, si evidenziano modelli morfologici nati dall'antico scorrimento d'acqua nei solchi erosivi, le «lame», che dall'entroterra raggiungono la costa e dall'erosione marina che ha disegnato, dove la consistenza della roccia si diversifica, piccole penisole servite da porti naturali. Queste penisole, fin dall'età del Bronzo hanno costituito un habitat ideale per stanziamenti umani costanti poichè, la vicinanza al mare, costituiva un fattore determinante nelle strategie insediative. Sul litorale adriatico pugliese la ricerca archeologica ha evidenziato numerosi centri pre-protostorici, posti a una distanza variabile, in molti casi fortificati con mura in pietra – (Cinquelpalmi, 1995). In età tardo antica, l'assetto che la Puglia aveva ricevuto dai Romani fu gravemente scompaginato. Dalle città devastate gran parte della popolazione defluisce verso le campagne, dove viveva in piccoli villaggi, che dettero origini alla così detta «civiltà rupestre» sfruttando ancora una volta, gli antichi solchi alluvionali delle «lame» non solo come approdi naturali ma anche come sedi dei villaggi ipogeici. Agli albori del nuovo

millennio la Puglia è politicamente, una provincia dell'Impero d'Oriente. Il thèma di Longobardia, retto prima da uno stratega, poi da un catapano, governatore bizantino con residenza a Bari, portò ad un difficile gioco di equilibri, quello Longobardo- Bizantino, che di lì a poco, nei primi decenni dell'XI secolo, permise ai Normanni di insinuarsi (Belli D'Elia, 2003). Fu in questo periodo che in Puglia si sviluppò il fenomeno del Romanico, fondato essenzialmente sulla rinascita della civiltà urbana, già avviata sotto il governo bizantino. In un breve arco di tempo, nei borghi costieri come nell'entroterra nacquero nuove cattedrali, castelli e mura di cinta che caratterizzarono la città medievale. Il periodo di maggior splendore dell'età medievale, fu quello di Federico II di Svevia che tra il 1235 e il 1245, riorganizzò il sistema della difesa territoriale in vari comparti pugliesi che divennero un modello difensivo riprodotto anche in età successive. Con le trasformazioni dei sistemi di fortificazione di età moderna, finalizzate all'introduzione delle bocche di fuoco, i castelli e

fuoco, furono dotate di numerose caditoie. Nel 1530, i Veneziani affidarono il castello all'imperatore Carlo V il quale ordinò di ristrutturarlo secondo i nuovi parametri difensivi. L'architetto Evangelista Menga da Copertino si occupò dei lavori ma lasciò tracce di tecniche difensive di età medievale. È importante sottolineare che, a differenza di Monopoli, il borgo antico di Mola di Bari conserva ancora una pianta urbana a "lisca di pesce" tipica di molti centri costieri del basso Adriatico.

A nord di Mola di Bari si erge, maestoso, il borgo di Bari vecchia. L'area peninsulare, di dimensioni maggiori rispetto agli altri borghi, ne ha garantito uno sviluppo senza soluzione di continuità. Le ricerche archeologiche hanno documentato un insediamento dell'età del Bronzo probabilmente recinto da un *agger* di difesa (XVI – XVIII. a.C.) (Andreassi & Radina 1988). In età peucezia (IV secolo a.C.), a Bari vecchia, si attesta una cinta di mura possenti che interessavano l'area a ridosso del monastero di Santa Scolastica (De Juliis 1996). Municipium romano, probabilmente recinto da mura con andamento, in alcuni tratti, sovrapposto a quelle della città peucezia, entro le quali si sarebbero sviluppate le fasi urbanistiche successive attraverso la decostruzione degli edifici pubblici romani a favore di quelli medievali (Fioriello, 2017). Per quanto riguarda la fase tardoantica, emerge la fondazione della chiesa episcopale dedicata a Santa Maria, che testimonia le capacità economiche di una committenza in grado di erigere un edificio rilevante per struttura architettonica e decorazione musiva e scultorea. La documentazione archeologica ha dimostrato come Bari in età gota e giustiniana era un centro urbano rilevante dell'organizzazione imperiale (Nuzio, 2015). Dal testo epigrafico del catapano Basilio Mesardonite, ci risulta che esisteva una cittadella fortificata posta all'interno di uno spazio urbano già dotato di una doppia protezione muraria, almeno dalla metà del IX secolo. In quest'area poi, dopo il 1087, si iniziò a costruire la basilica di San Nicola. In età bizantina si attesta a Bari una grande importanza del porto con la presenza di scambi commerciali verso l'oriente.

Il muro di cinta di età bizantina doveva delimitare uno spazio di dimensioni rilevanti e accogliere al suo interno edifici di carattere amministrativo, abitativo e religioso. Secondo la ricostruzione di Musca, in età tardo antica, la città era caratterizzata da due poli: uno pubblico e uno

religioso. In età medievale, lo sviluppo delle mura andò di pari passo con le principali fasi costruttive del Castello Svevo, sorto sui resti di un insediamento di età bizantina e voluto da Ruggero il Normanno nel 1131. Il Castello e l'urbanistica della città vecchia furono rinnovati da Federico II di Svevia tra il 1233 e il 1240. Con Carlo d'Angiò (1276-80) il castello fu trasformato in residenza. In età moderna, con l'arrivo a Bari di Isabella D'Aragona, in analogia con le trasformazioni delle fortificazioni di età moderna, furono effettuati restauri ed interventi sia nel castello che nella cinta di mura. Tra i progetti da lei realizzati ricordiamo: la ricostruzione delle mura urbane; il restauro della porta regia; la piazza antistante il castello; il palazzo della dogana e il molo. Una delle iniziative più interessanti della duchessa fu il progetto di un grande canale navigabile solcato da ponti in corrispondenza delle strade che giungevano in città dall'entroterra che avrebbe reso la città antica simile a un'isola come documentato dalle iconografie storiche dell'epoca. L'ubicazione strategica del borgo antico, nell'area peninsulare più grande della costa adriatica pugliese, ha favorito la presenza di aggregati edilizi afferenti a fasi, culture e tecniche costruttive differenti generando un complesso ed articolato palinsesto urbano.

A NE di Bari il borgo antico di Molfetta occupa la penisola di Sant'Andrea. A forma ellittica, il borgo presenta un impianto urbanistico a lisca di pesce come a Mola di Bari. La strada maggiore in asse NS parte da porta Terra oggi via Piazza e costituisce l'arteria principale che suddivide la civitas in due aree poste rispettivamente ad oriente e occidente con strade perpendicolari a quella generatrice ed isolati rettangolari. Ai poli opposti della penisola le sedi del potere religioso e politico. Ad Ovest il Duomo di San Corrado a Est il palazzo di città che ha sostituito il castello angioino distrutto nel 1400.

A NE di Molfetta il borgo antico peninsulare di Bisceglie, denominato nel VIII secolo casale di Vigiliae che a seguito dell'assegnazione del territorio al conte normanno Pietro I, si trasformò in un insediamento urbano di cui, tutt'oggi, si conservano tracce. L'orografia locale caratterizzata da due lame che cingevano l'insediamento urbano influì sulla forma urbis che si sviluppò ad andamento curvilineo e si arrestava al salto topografico dei canaloni. L'abitato venne recintato da una possente e massiccia fortificazione. Contestualmente vennero

edificate: le chiese di: San Pietro (1073); Sant'Adoeno (1074); San Nicola (1090) e il castello su strutture di età precedente. Il borgo, ancora solcato lateralmente dagli sbocchi a mare delle lame, nel periodo aragonese vide la ricostruzione delle mura urbane con un circuito di forma esagonale potenziato da bastioni angolari con due sole porte d'accesso e contestualmente l'ampliamento e il rinnovo del castello. Agli inizi del XVI secolo la città raggiunse un momento di splendore e di forte espansione urbanistica che vide sul finire del XVIII secolo la formazione di nuovi quartieri esterni al nucleo antico delle mura. Le lame che delimitavano il bordo esterno della città divennero due strade principali sulle quali si innestarono altri percorsi secondari.

In questi borghi peninsulari costieri, inoltre, generalmente si riscontra l'ubicazione delle due emergenze architettoniche più significative del potere politico e religioso ai poli opposti delle penisole. A Bari vecchia con il castello Svevo e la Basilica di San Nicola; a Molfetta con il Duomo di San Corrado e il castello Angioino distrutto nel XV secolo; a Bisceglie con il castello e la cattedrale e Monopoli con il castello di Carlo V e la Cattedrale che in età medievale era prospiciente la lama di porta Vecchia.



Fig. 3- Percorso dell'Appia Traiana in Puglia (Diceglie 2018).

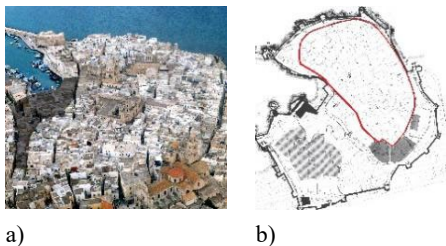
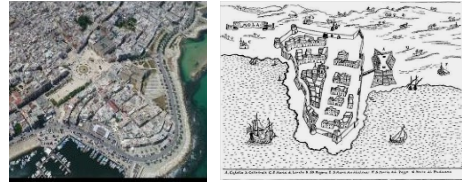


Fig. 4- Monopoli, a) veduta aerea promontorio di Punta Pinna; b) ricostruzione della cinta di mura (Diceglie 2023).



a) b)

Fig. 5- Mola di Bari, a) veduta aerea del promontorio (Diceglie 2018); b) iconografia di età moderna (Miccolis 2012)



a) b)

Fig.6- Bari, a) veduta aerea della penisola (Diceglie 2022); b) iconografia (Pacichelli 1703).



a) b)

Fig.7- Molfetta, a) veduta aerea della penisola di Sant'Andrea in evidenza il duomo e ex castello; b) iconografia di età moderna (Carrante 2019).



a) b)

Fig. 8- Bisceglie, a) veduta aerea del borgo antico; b) iconografia di età moderna del borgo.

1.2. Le cattedrali sul mare dei borghi

Nell'età compresa tra il X e XIII secolo, le cattedrali dei borghi costieri diventarono simbolo della prosperità e venivano innalzate in posizione strategica e privilegiata per essere viste dal mare su cui solcavano le navi in partenza o in arrivo dalla Terra Santa. La scelta di posizionare gli edifici politici e religiosi sui poli opposti delle penisole fu determinata dall'esigenza di esprimere un rapporto con il mare di apertura e di chiusura. Questi manufatti dovevano essere avvistati da molto lontano e allo stesso tempo dovevano garantire la protezione del borgo. Se da un lato i castelli nascevano come manufatti difensivi, dall'altro le cattedrali poste sul polo opposto delle penisole avevano la duplice funzione di apertura verso il mare, quindi verso i commercianti e i pellegrini, ma allo stesso tempo di difesa del luogo di culto dove i cittadini si rifugiavano in caso di pericolo.

Il legame delle cattedrali con il mare rispecchia quindi la duplice veste della chiesa che si apre verso esso, quindi verso i commercianti e pellegrini, ma che allo stesso tempo si difende da questo, attraverso accorgimenti architettonici finalizzati alla difesa. Fu proprio la Basilica di San Nicola a Bari, innalzata tra la fine del XI e il XII secolo, a determinare un modello innovativo di cattedrale sull'acqua dei siti peninsulari. Le sue quattro torri, oltre ad avere una funzione di campanile, erano finalizzate alla protezione della Basilica. La facciata fronte mare, in origine turrata, simile a quella interna del Duomo di San Corrado di Molfetta, svolgeva diverse funzioni. La facciata "palazzata" di San Nicola, tangente all'abside centrale, proteggeva il manufatto dalla salsedine e si poneva come affaccio privilegiato sulla via del mare: via del commercio e dei pellegrini. La soluzione ebbe seguito e fu adottata in altre cattedrali come Molfetta e Giovinazzo. I sistemi di difesa erano quindi caratterizzati: dalle torri campanarie che da un lato servivano per raccogliere i fedeli e dall'altro avevano la funzione di avvistamento e dalle facciate "palazzate" finalizzate ad esprimere un rapporto ambivalente di apertura e chiusura verso il mare. In aggiunta, la situazione di crisi in cui versò il mare Adriatico dal XVI secolo portò alla creazione di una serie di nuove strutture difensive verso il mare. È molto probabile, quindi, che fu in questa fase che le torri campanarie già esistenti, data la posizione prospiciente al mare della

cattedrale, vennero utilizzate anche come torri di avvistamento dei pericoli. La collocazione sul mare di questi edifici era condizionata, dunque, anche dalla loro funzione di contenitori di reliquie di santi.

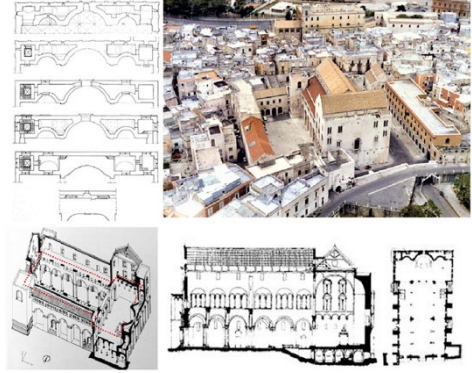


Fig. 9- Basilica di San Nicola con rilievo e studio della parete absidale di K. Kappel 1996 (Diceglie 2022).

2. Conclusioni

L'exkursus storico-critico sui borghi peninsulari della sponda adriatica pugliese permette di formulare alcune osservazioni di tipo metodologico che potrebbero stabilire delle regole di lettura per le città costiere pugliesi. Le piccole e grandi penisole, servite da porti naturali, furono scelte o per manufatti o per centri urbani pluristratificati. La presenza dei porti naturali fin dall'età del Bronzo favoriva il commercio, i rapporti culturali, le partenze e gli arrivi e anche le incursioni nemiche. Per queste ragioni le penisole avevano necessità di essere protette da mura di cinta che seguivano la topografia della penisola. Le mura pluristratificate venivano regolarmente ricostruite non solo per i cambiamenti storico-sociali o per le nuove esigenze difensive, ma anche per la loro posizione sul mare che comportava un continuo stato di alterazione dovuto all'aerosol marino. Dall'analisi dei borghi qui indagati emerge un altro interessante aspetto relativo alla loro urbanistica. Bari vecchia, ubicata sull'area peninsulare più ampia della costa Adriatica, presenta aggregati edilizi, frutto di modelli insediativi afferenti a fasi, culture, tecniche costruttive diverse, che hanno generato un complesso ed articolato palinsesto. Altri borghi, come Mola di Bari e Molfetta, ubicati su aree

peninsulari più piccole, conservano diversamente un impianto urbanistico di fondazione caratterizzato da una strada principale su cui s'innestano i percorsi secondari che generano isolati di forma rettangolare con funzione anche difensiva. In tutti i borghi si riscontra una contestuale ricostruzione, in età moderna, della cinta di mura urbane e del castello. Quest'ultimo, generalmente come nei casi dei castelli di Bisceglie, Bari e Mola di Bari, fu ricostruito su castrum di età precedenti. Diverso è il caso del castello di Monopoli che conserva al suo interno i resti di un edificio di culto di età medievale forse riferibile ad un antico monastero. Sempre a Monopoli, le mura di età moderna racchiudevano un perimetro più ampio da quello delle età precedenti in virtù anche dell'insabbiamento del porto canale. Diversamente a Bisceglie l'ampliamento della città moderna, si estende extra moenia oltre i margini delle lame. Anche in questi casi, la topografia delle penisole detta le regole costruttive. A Mola di Bari e Molfetta le penisole dei borghi antichi, molto protese nel mare, osservano uno sviluppo urbano nell'area SW, diversamente da Monopoli e da Bisceglie dove le lame che costeggiano i promontori, nel primo caso vengono insabbiate e nel secondo diventano delle strade extramoenia. Inoltre si riscontra in quasi tutti i borghi costieri, la scelta di

posizionare gli edifici politici e religiosi sui poli opposti delle penisole in prossimità del mare o delle lame. Questi manufatti dovevano essere avvistati da molto lontano e allo stesso tempo dovevano garantire la protezione del borgo. Riguardo gli edifici di culto, fu proprio la Basilica di San Nicola, innalzata tra la fine del XI e il XII secolo a Bari a determinare un modello innovativo di cattedrale sull'acqua peninsulare. Le sue quattro torri, oltre ad avere una funzione di campanile, erano finalizzate alla protezione della Basilica. Anche la facciata fronte mare, in origine turrata, simile a quella interna del Duomo di San Corrado di Molfetta, svolgeva diverse funzioni. La facciata "palazzata" di San Nicola, tangente all'abside centrale, proteggeva anche il manufatto dalla salsedine. La facciata, doveva porsi come affaccio privilegiato sulla via del mare: via del commercio e dei pellegrini. La soluzione ebbe seguito in altre cattedrali come Molfetta e Giovinazzo. In conclusione, possiamo affermare che le penisole con le loro forme e strutture hanno dettato le regole di un modello urbano peninsulare costiero pluristartificato dove gli aspetti morfotipologici delle costruzioni sono stati dettati dal rapporto singolare ed anche universale che esiste tra una certa situazione e le costruzioni che stanno in quel luogo (Rossi, 1978).

Reference

- Andrassi G., Radina F. (1988). *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo* Bari.
- Barletta, M.; Papio, A.; Rotondo, S. (1991). *Historical-Critical Contribution to a Systematic Study on the Transformations of the Castle of Monopoli, Extract from Monopoli in Its Past*; N.5; Prospero Rendella Municipal Library: Monopoli, Italy.
- Belli D'Elia, P. (2003) *Puglia Romanica*, Milano, Mondadori, pp.107-125.
- Carannante, A. (2019). Il Duomo di Molfetta, un edificio romanico tra terra e mare, in *atti del convegno, Quel lieu choisir? Implantation, représentation et mention de l'édifice et de l'objet (XIe-XVIIe siècle)*, Actes des journées doctorales internationales des 29 et 30 mai 2018, Amiens Francia, pp.103-116.
- Carrieri, M. (1987). Monopoli (Bari), Duomo. In *Taras*; Scorpione Ed.: Taranto, Italy, pp. 175–177.
- Cinquelpalmi A., (1995). L'insediamento protostorico di Monopoli. Ricerche in piazza Palmieri e in via Papacenero, in *L'età del bronzo lungo il versante adriatico pugliese. Atti del Seminario di Studi – Bari, S. Teresa dei Maschi, 26-28 maggio 1995*, a cura di F. Radina in «*Taras*», XV, 2, 1995, pp. 313-333.
- Capitania, D. (1991). The defensive system and the city. In *Monopoli in Its Past; Prospero Rendella Municipal Library: Monopoli, Italy*, Volume 5, pp. 11–84.
- De Juliis, E.M. (1996). *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari.
- Diceglie, A. (2018). *Il Castello di Santo Stefano a Monopoli in Puglia, archeologia per l'architettura*, Roma, Gangemi.
- Fioriello, S.C., (2017). *Poedicvlorum Oppida. Spazi urbani della Puglia centale in età romana*, Oxford.
- Indelli, G., (1999). *Istoria di Monopoli*, Fasano, pp. 17-25.

- Kappel, K. (1996). S. Nicola in Bari und seine architektonische Nachfolge: e in Bautypus des 11. - 17. Jahrhunderts in Unteritalien und Dalmatien, Worms, pp. 268-275.
- Musca, G., (2023). *L'emirato di Bari*, Bari.
- Nuzio, D., (2015). Cittadella Nicolaiana-Archeologia urbana a Bari nell'area della Basilica di San Nicola, (a cura di), *Scavi e ricerche* 23, Bari.
- Rossi, A., (1978). *Architettura della città*, Milano, p. 135.

<http://www.castellocarlo.it/castello-di-mola-di-bari/> (agosto 2023)